

L'elisir d'amore

Opera lirica di

**GAETANO
DONIZETTI**

**TEATRO
GOLDONI**

L'elisir d'amore

Opera lirica di

**GAETANO
DONIZETTI**

PRIMA RECITA
20.06.24

SECONDA RECITA
21.06.24

**TEATRO
GOLDONI**

Via Santa Maria, 15 Firenze
Ore 20

Crediti

Direttrice d'orchestra

Concetta Anastasi

Regia

Francesco Torrigiani

Maestro del coro

Michele Manganelli

Assistente di regia

Anna Tereshchenko

Luci

Lucilla Baroni

Direzione di scena

Laura Lombardi

Scenografia e costumi

**Scuola di Scenografia
dell'Accademia di Belle Arti
di Firenze**

Personaggi e interpreti

Adina

Beatrice Caterino

⁽²¹⁾ **Dina Borisova**

Giannetta

Lucrezia Tacchi

⁽²¹⁾ **Anna Vigori**

Belcore

Gonzalo Godoy Sepulveda

⁽²¹⁾ **Filiberto Francesco Bruno**

Nemorino

Yukang Zheng

⁽²¹⁾ **Bingchen Liu**

Dulcamara

Matteo Torcaso

Accademia di Belle Arti di Firenze

Docenti referenti del progetto

Andrea Comotti, Sara Dieci

Francesco Givone

Chiara Lambiase, Davide Tito

Antonino Viola

Coordinamento

della Scuola di Scenografia

Cristina Borgioli

Scenografia progettata
e realizzata da

Margherita Baldisserotto

Valentina Degl'Innocenti

Antonella Pia

Francesca Di Pietra

Chiara Gulmini

Alessia Ierardi

Valentina Innocenti

Bingqing Jiao

Francesco Mancini

Matilde Manghi

Martina Mazzilli

Melania Nicastro

Chiara Parenti

Teresa Perrotta

Vanessa Piccinini

Giulia Ramaccioni

Eleonora Ristori

Santo Rizzo

Ailen Ronchetti

Alexsandra Slowir

Matilde Tumminaro

Hanjing Zhang

Jiarui Zhang, Beijin Zhou

Trucco e parrucco

Yari Nucci

Alice Becheroni

Ilaria Ruggiero

Giulia Ciambellotti

Anna Macera

Segretaria di produzione

Suami Scomazzon

Deborah Luisa Serraino

Costumisti

Antonella Rossi Pagetti

Agnese Saporito

Alice Becheroni

Anna Macera

Camilla Novelli

Carolina Cappelli

Eleonora Lastini

Deborah Luisa Serraino

Gaia Pezzino

Emma Pampaloni

Ilaria Ruggiero

Giada Degl'Innocenti

Laura Rosi

Giulia Ciambellotti

Matteo Baccani

Laura Donatello

Michela Cuccurullo

Nina Corradini

Rabia Bibi

Yari Nucci

Suami Scomazzon

Divise e armi

Matteo Baccani

Copricapo e turbanti

Rabia Bibi

Anna Macera

Giulia Cucchiarini

Caterina Sereni

Silvia Allegri

Gioielli

Nina Corradini

Conservatorio di Musica di Firenze

Luigi Cherubini

Docenti referenti del progetto

Nemi Bertagni

Ester Castriota

Donatella Debolini

Gianni Fabbrini

Maria Costanza Nocentini

Antonella Bellettini

Ursula Casalini

Anna Toccafondi

Andrea Severi

Elisabetta Sepe

Leonardo De Lisi

Maria Elisabetta Benvenuti

Fernando Scafati

Direttrice d'orchestra

Regia, Maestro del coro

Direzione di scena, Cast

**Conservatorio di Musica
di Firenze Luigi Cherubini**

Maestri collaboratori

Maestri di palcoscenico

Clara Yunchao Jiang,

Riccardo Maria Ricci

Maestro alle luci

Laura Verdejo Romero

Pianista collaboratore

Stella Eunseong Jo

Coro

Soprani

Constanza Pinter Gonzales

Yao He

Mariia Anna Potereiko

Angjela Ramaj

Svetlana Ryzhkova

Stella Tzina

Margherita Caramanico

Julia Sanchez Lindo

Mèzzi soprani

Junrong Zhang

Costanza Maestripietri

Alexandra Koroleva

Giulia Cappello

Ruoyu Li, Sareta Bega

Tenori

Mertgïan Bulak

Hailbo Peng

Jinze Wang

Nicola Micheloni

Bassi

Shunyao Li

Chuhao Zheng

Haonan Liu

Feyiu Jia

Yongkang Li

Meng Wei

Orchestra

Violini primi

Annamaria Fornasier

Klaudia Guazzarotti

Lorena Palmieri

Noemi Celestini

Alice Bottacchi

Violini secondi

Alessia Viola Trapasso

Ginevra Panzi

Elia Barsellotti

Chiara Volpi

Viole

Giulia Gallone

Ester Taiti

Maria Adele Petroselli

Violoncelli

Filippo Tufi

Riccardo Chiarini

Contrabbasso

Gianluca Pierozzi

Flauto

Stella Xingyuan Li

Oboe

Leonardo Bulli

Clarinetto

Matilde Michielin

Fagotto

Sofia Fulgione

Corno

Niccolò Benucci

Tromba

Giulio Valente

Trombone

Francesco Onerati

Percussioni

Dimitri Paci

Arpa

Sofia Agosta

Ispettore d'Orchestra

Chandra Ughi



Si ringrazia per la partecipazione al progetto
Mani Tese Ong Onlus

manitese*
FIRENZE

C'È POCO DA RIDERE (?)

... *Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Ne la miseria ...*

(*Divina Commedia, Inferno, Canto V, 121-123*)

Francesco Torrigiani

Regista

Conservatorio di Musica di Firenze
Luigi Cherubini

Teatro Goldoni

Il racconto che abbiamo costruito risponde *in primis*, come ogni nostra produzione, ad una progettazione didattica. È da tempo che abbiamo avviato una collaborazione tra studenti e docenti del Conservatorio Cherubini e dell'Accademia di Belle Arti, che si presenta come nucleo di collaborazione pratica tra le due istituzioni, nell'ottica anche di dare senso didattico, artistico e di terza missione al costituendo Politecnico delle Arti.

La produzione di *L'elisir d'amore* arriva, quindi, dopo un anno di lavoro didattico, tecnico e teorico, sulla funzione del teatro e sulle funzioni nel teatro: con gli studenti di canto, di pratica dell'accompagnamento pianistico, di scenografia e di costume teatrali, abbiamo fatto un percorso di riflessione su cosa significa "fare teatro", anche oggi, anche in questo momento tribolato della nostra storia, prima di addentrarci tutti insieme nel testo che stavamo per interpretare.

Il racconto teatrale si intende, nel suo bisogno di essere rappresentato, come racconto all'oggi: una interpretazione del testo scenico non può non essere collegata in qualche modo al pubblico che, qui ed ora, vi assiste e lo spettatore usa per ricondurre il racconto scenico alla propria esperienza di vita, singolare e collettiva. Ancor'oggi è maestra la definizione che Strehler faceva del teatro: un luogo in cui una comunità liberamente si riunisce per ascoltare una parola da accogliere o respingere. E dunque il testo di Romani e Donizetti ha, da subito, rappresentato per noi una voce con cui dialogare – consci dei nostri mezzi – con il nostro tempo, con la nostra comunità.

La storia di Nemorino, ingenuo eroe della storia – *puro folle* di amore, che incarna la potenza d'amore, che percorre la vita sordo ad ogni altro impulso

L'elisir d'amore · G. Donizetti

che non sia nato da esso, e Adina – ricca, colta, capace di tenere testa alle *avances* di Belcore come alle truffaldine offerte di Dulcamara, una donna che sa stare al mondo, ma con la paura di amare profondamente un solo uomo: questa storia è sviluppata dal libretto “in un villaggio nel paese dei baschi” e sembra voler parlare di una periferia del mondo, di una piccola comunità racchiusa in sé: un’isola serena. In questa isola penetrano due personaggi estranei al villaggio, che appartengono al Mondo, che lo percorrono e lo conoscono, ancora da libretto:

Belcore, sergente di guarnigione nel villaggio
Il dottore *Dulcamara*, medico ambulante.

Un militare che gira il mondo, a guardia armata del territorio, ed un medico, che invece il mondo lo gira per “curarlo”, per fare il bene delle persone: ovviamente questi due personaggi sono virati alla maschera, emuli di Capitan Fracassa o del medico Balanzone, ma restano due funzioni opposte del racconto: il primo un ottuso *macho* giuocato dalla donna che intenderebbe sedurre, il secondo un venditore di sogni che, *malgré lui*, di fatto vende un elisir che il suo effetto magico lo fa. L’elisir è protagonista simbolico, per la vittoria di Nemorino – una sorta di Ninetto Davoli d’altri tempi (ci si ricorda più del silenzioso, poetico, sovversivo sorriso del contadino al passaggio del Cristo tradotto in Gerusalemme in *Vangelo secondo Matteo?*), un piccolo Parsifal capace di conoscere il mondo con il solo cuore. Questo giovane “idiota” – a suo stesso dire – trionfa sulla sicumera della visione guerresca del mondo, della visione bellica della vita di Belcore. Un trionfo d’amore che è ridicolizzazione della guerra, poesia della natura che sconfigge la stupidità del male: un trionfo celebrato dalla “caduta” della “fortezza”

Adina, personaggio che incarna la capacità umana di rivoluzionare sé stessa nell’amore.

A raccontare tutto questo oggi, al nostro tempo, al nostro mondo, in cui come in una foto di Gohar Dashti, convivono combattendo questi due opposti valori, sembra che *L’elisir d’amore* sia dunque una favola di una età dell’oro irrimediabilmente passata, da cantare, con Francesca, con nel cuore un passato felice guardato da questo nostro misero tempo.

Dedichiamo questo nostro lavoro ai nostri studenti che, provenendo da parti del mondo in conflitto, da sistemi politici ed economici in competizione, da diverse culture religiose, portano avanti la loro silenziosa resistenza quotidiana, amandosi, rispettandosi, crescendo insieme nel nome del Teatro.



SALUTI *Istituzionali*

La realizzazione di un evento straordinario che celebra l'opera "L'elisir d'amore" di Donizetti, avvalorata l'intenzione di un'inevitabile sinergia delle Arti perseguita da tempo dalla dirigenza del Conservatorio Cherubini e dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Questa produzione, frutto di una splendida collaborazione delle due istituzioni di Alta Formazione Artistica con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, rappresenta un esempio di magnifica cooperazione artistica e culturale, dove musica, arte e teatro vengono restituiti al pubblico nella loro prodigiosa fusione.

Gaia Bindi

Direttrice

**Accademia di Belle Arti
di Firenze**

Giovanni Pucciarmati

Direttore

**Conservatorio di Musica
di Firenze
Luigi Cherubini**

L'ELISIR D'AMORE

Guida all'ascolto

Sara Dieci

Docente

Accademia di Belle Arti
di Firenze

Teatro Goldoni

Melodramma in due atti

♦

Libretto di
Felice Romani

♦

Musica di
Gaetano Donizetti

♦

Prima rappresentazione
Milano, Teatro della Cannobiana
12 maggio 1832

♦

Personaggi

Adina

Ricca e capricciosa fittaiuola
(soprano)

Nemorino

Coltivatore, giovine semplice, innamorato di Adina
(tenore)

Belcore

Sergente di guarnigione nel villaggio
(basso)

Il dottor Dulcamara

Medico ambulante
(buffo)

Giannetta

Villanella (soprano)

**Villani, villanelle, soldati e suonatori del reggimento,
un notaio, due servitori, un moro**

L'elisir d'amore · G. Donizetti

Atto primo

Sotto un grande albero, nella fattoria di Adina, si stanno riposando i mietitori. La padrona li intrattiene leggendo l'antica storia di Tristano, che poté conquistare l'amata Isotta grazie a un filtro magico. Nemorino si strugge d'amore per Adina («**Quanto è bella, quanto è cara**»), ma sopraggiunge il sergente Belcore che la corteggia, fino a chiederle di sposarlo («**Come Paride vezzoso**»).

La donna rifiuta sia l'uno, sia l'altro pretendente.

La scena si trasferisce nella piazza del villaggio, dove è arrivato Dulcamara («**Udite, o rustici**»), un sedicente medico, a vendere un rimedio prodigioso in grado di restituire eterna giovinezza. Nemorino ne resta affascinato e gli chiede l'elisir che fece innamorare Isotta di Tristano; così, al prezzo di uno zecchino, il giovane ottiene la pozione per conquistare Adina, che in realtà non è altro che una bottiglietta di vino. Allo scopo di dissimulare i suoi progetti, Nemorino si mostra freddo nei confronti di Adina; ella però ne resta indispettita e accetta la proposta di nozze di Belcore. Nemorino, disperato, la esorta ad aspettare ventiquattr'ore, il tempo concordato con Dulcamara per ottenere la reazione dell'elisir.

Argomento

Teatro Goldoni

Atto secondo

Tutto il villaggio è in festa per il fidanzamento di Adina con il sergente; è presente anche Dulcamara, che canta una barcarola con la sposina («**Io son ricco, tu sei bella**»).

Una volta allontanati gli ospiti, Nemorino prega Dulcamara di accelerare l'effetto della pozione. Il "medico" ovviamente gli venderebbe una seconda bottiglia, ma il ragazzo non ha i soldi.

Al nostro innamorato non resta che accogliere l'idea del suo antagonista: per venti scudi si unirà alla sua guarnigione. Nel frattempo tutto il villaggio è in fermento per una notizia giunta da un paese vicino: è morto un ricchissimo possidente, di cui Nemorino è l'unico erede. Tutte le ragazze si mostrano quindi compiacenti con Nemorino, il quale scambia queste attenzioni con l'effetto dell'elisir che sta assumendo. Adina è addolorata per questa situazione e palesa il proprio affetto per Nemorino.

La donna rompe il fidanzamento con Belcore, riscatta l'ingaggio di Nemorino ma rifiuta di bere l'elisir che Dulcamara le propone perché è consapevole di poter contare sulle sue sole forze («**Una tenera occhiatina**»).

Intanto Nemorino torna con il pensiero a lei («**Una furtiva lagrima**»), sognando di essere corrisposto e Adina lo raggiunge dichiarandogli il proprio amore. Dulcamara si congeda dalla comunità esultante, non prima di aver ancora una volta decantato i magici poteri del suo («**mirabile liquore**»).

Argomento

L'elisir d'amore · G. Donizetti

La foto
Untitled#4 da *Today's Life and War* (2008)
di Gohar Dashti
è pubblicata per gentile concessione dell'autrice.



TEATRO
MAGGIO
MUSICALE
FIORENTINO



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE



CHERUBINI
CONSERVATORIO DI MUSICA
FIRENZE

Designed by Ufficio Grafico ABAFI